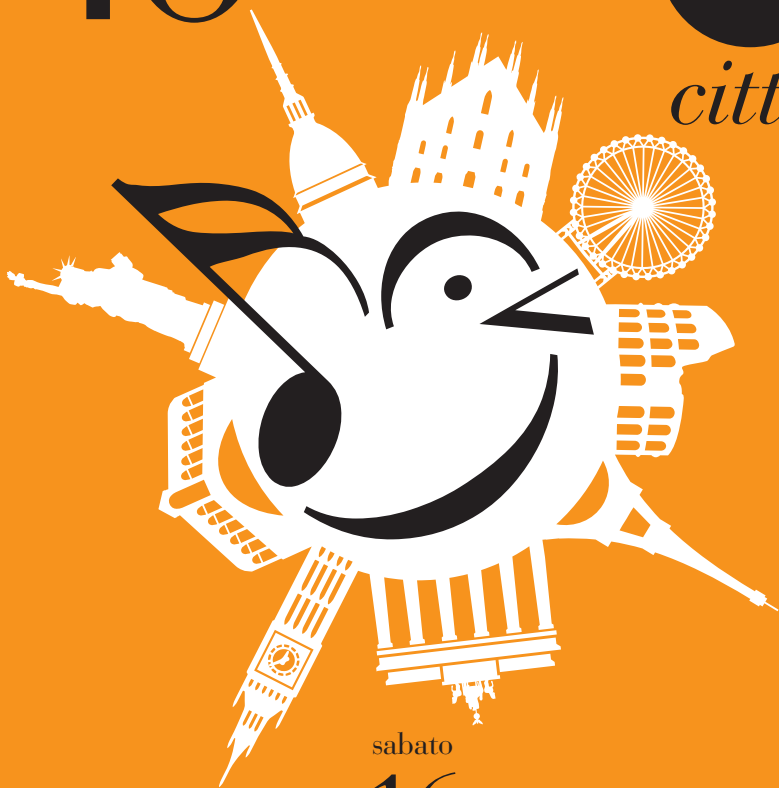


# MILANO Settembre Musica TORINO

TORINO

*città*



sabato  
**16**  
settembre  
2023

---

Tempio Valdese  
ore 17

ROMA

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



## ROMA

Nei primi anni del Settecento Händel scende nel nostro Paese, dove compone ma soprattutto ascolta, studia, imita lo stile italiano. E Roma, con la magnificenza dell'ambiente artistico che ruota intorno al Papa, diventa feconda di stimoli e opportunità.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Georg Friedrich Händel** (1685-1759)

Sinfonia in si bemolle maggiore per archi e basso continuo HWV 339  
*Allegro – Adagio – Allegro*

Aria (*Hornpipe*) in do minore HWV 355

*Allegro* in sol maggiore HWV 340

Cantata per soprano e orchestra *Il delirio amoroso (Da quel giorno fatale)* HWV 99

### **Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito**

**Rei Ishizaka** oboe

**Giulio De Felice** flauto

**Dana Karmon** fagotto

**Alessandro Conrado\***, **Laura Bertolino** violini I

**Paola Nervi\***, **Francesco Bergamini** violini II

**Elena Saccomandi** viola

**Massimo Barrera** violoncello

**Roberto Stilo** contrabbasso

\* *prime parti*

**Luca Ronzitti** clavicembalo e direttore

**Stefanie Steger** soprano

*In collaborazione con  
Accademia del Santo Spirito*

*Il delirio amoroso*

Testo di Benedetto Pamphili

1 INTRODUZIONE

2 RECITATIVO

Da quel giorno fatale,  
che tolse morte il crudo Tirsi a Clori,  
ella per duolo immenso,  
sciolto il crin, torvo il guardo,  
incerto il piede, par ch'abbia in sé  
due volontà, due cori.  
E del chiaro intelletto,  
per gran fiamma d'amor, turbato il raggio,  
ora s'adorna, ora del crin negletto  
fa dispettoso oltraggio;  
e varia nel pensier, ma sempre bella,  
agitata, così seco favella:

3 ARIA

Un pensiero voli in cielo,  
se in cielo è quell'alma bella,  
che la pace m'involò.  
Se in Averno è condannata  
per avermi disprezzata,  
io dal regno delle pene  
il mio bene rapirò.

4 RECITATIVO

Ma fermati, pensier,  
purtroppo è vero  
che fra l'ombre d'Averno  
è condannato per giusta pena,  
e per crudel mio fato.  
Sì, sì, rapida io scendo  
a rapir il mio bene  
dell'arsa Dite alle infocate arene.  
Ma che veggio?  
Rimira il mio semblante dispettosa,  
poi fugge, un'ombra errante.  
Tirsi, ah Tirsi, ah! Crudele!

### 5 ARIA

Per te lasciai la luce,  
ed or che mi conduce  
amor per rivederti,  
tu vuoi partir da me.  
Deh! Ferma i passi incerti,  
o pur se vuoi fuggir,  
dimmi, perché?

### 6 RECITATIVO

Non ti bastava, ingrato,  
d'avermi in vita lacerato il core?  
Dopo l'ultimo fato,  
siegui ad esser per me furia d'amore;  
anzi ti prendi a scherno  
ch'io venga teco ad abitar l'inferno.  
Ma pietà per vigore ti renderò.  
Su, vieni al dolce oblio di Lete;  
indi daranno pace gli Elisi,  
al già sofferto affanno.

### 7 ARIA

Lascia omai le brune vele,  
negro pin di Flegetonte.  
Io farò che un zeffiretto,  
per diletto,  
spiri intorno a te fedele,  
e che mova i bianchi lini  
pellegrini in Acheronte.

### 8 RECITATIVO

Ma siamo giunti in Lete;  
odi il suono soave  
degli Elisi beati.

### 9 ENTRÉE

### 10 MINUETTO

### 11 ARIA

In queste amene  
piagge serene,  
da sé ridente  
nasce ogni fior.  
Tra suoni e canti,  
sempre clemente  
spiran gli amanti  
aura d'amor.  
Pietà e valore,  
gloria ed onore,  
chi può negarmi  
giusta mercè.  
Saran le pene  
piacer del bene  
che deve darvi  
amore e fè.

### 12 RECITATIVO

Sì, disse Clori, e se d'un sole estinto  
più non vide il bel lume,  
lo vide almen per fantasia dipinto.

### 13 MINUETTO

Per comprendere a fondo il rapporto tra Georg Friedrich Händel e il nostro Paese è necessario ritornare alla sua primissima formazione: è infatti nella nativa Halle che Händel fa le sue prime conoscenze con la musica italiana. Gran parte del merito di questo incontro deve essere riconosciuto al suo maestro, Friedrich Wilhelm Zachow, organista in quella città presso la meravigliosa Marktkirche, dal quale ricevette gli insegnamenti del contrappunto, dell'organo, del cembalo, del violino e forse dell'oboe. Scorrendone l'opera si scorge con grande chiarezza la duplice influenza stilistica, sia tedesca, sia italiana: se dalla prima Zachow mutuava la formalità del contrappunto e della scrittura su basso di corale, dalla seconda strizzava l'occhio al melodramma nelle parti vocali e alla scrittura violinistica italiana negli accompagnamenti orchestrali.

Sulla formazione musicale di Händel un interessante spaccato è offerto da John Mainwaring, suo primo biografo. Nelle sue *Memoirs of the life of the late George Frederic Handel*, pubblicate a Londra nel 1760, così egli scriveva di Zachow e del suo metodo: «L'oggetto primo della sua attenzione fu di radicare a fondo [il giovane Händel] nei principi dell'armonia. La sua preoccupazione successiva fu di coltivarne l'immaginazione e formare il suo gusto. Egli possedeva una vasta collezione di musica italiana e tedesca: gli mostrò i diversi stili delle diverse nazioni, le eccellenze e i difetti di ogni specifico autore; e affinché potesse egualmente progredire nella parte pratica, spesso gli assegnava soggetti da lavorare, e lo faceva copiare, suonare e comporre in sua vece».

Ancora una volta, la metodologia didattica – comunque molto diffusa all'epoca, e dalla quale il suo stesso “coscritto” Johann Sebastian Bach seppe trarre ampi benefici – prevedeva che il pupillo non apprendesse solo tramite lo studio dell'armonia e dell'imitazione, ma che queste fossero accompagnate da un'attenta analisi delle forme e dall'esercizio della scrittura “nello stile di”, componendo e copiando la musica dei grandi autori contemporanei e del passato.

Ideale e massimo coronamento di questo processo di apprendimento fu la calata in Italia del *caro Sassone*. Essa fu favorita dall'invito dei Medici (e qui le fonti divergono, attribuendone il merito alcune al Gran Principe Ferdinando de' Medici, altre a suo fratello Gian Gastone): da Firenze inizierà un soggiorno durato circa 4 anni che lo porterà a frequentare le più importanti città e corti italiane: Firenze, Napoli e soprattutto Roma.

Händel fu accolto nella Città eterna nel gennaio 1707 (o più probabilmente poco prima, nel dicembre 1706) e riconosciuto come virtuoso cembalista e organista, ma subito prese a comporre dividendosi in egual misura tra la musica sacra e quella profana. La Roma di inizio Settecento era infatti battuta da venti che per i musicisti spiravano in direzioni opposte: se da un lato erano forti le fredde tramontane delle

censure e delle repressioni papali nei confronti dell'opera, dall'altro i palazzi delle grandi famiglie patrizie si riempivano coi caldi zefiri dei capolavori sonori dei grandi dell'epoca, spesso alimentati anche dalla produzione letteraria che dall'Accademia dell'Arcadia giungeva copiosa (solo Händel produsse circa 150 cantate profane, delle quali circa 120 sono oggi a noi giunte). Principi, marchesi e gli stessi alti prelati facevano a gara per proteggere ora questo, ora quell'artista, e il ventiduenne Händel entrò ben presto nelle grazie di Pietro Ottoboni, di Carlo Colonna, di Benedetto Pamphilj – tutti e tre cardinali di Santa Romana Chiesa – e sommamente del marchese Francesco Maria Ruspoli, dal quale venne ospitato pressoché continuativamente per ben due anni con tutti gli onori e le comodità presso la tenuta di Vignanello, fuori Viterbo. È proprio qui che con ogni probabilità fu composta e sicuramente per la prima volta eseguita *Il delirio amoroso* HWV 99: tra i primissimi frutti del soggiorno viterbese, essa metteva in musica un testo del già citato cardinal Pamphilj e veniva eseguita in un imprecisato periodo compreso appunto tra il dicembre 1706 e il 12 febbraio 1707, data in cui viene registrato un pagamento per carta da musica e copiatura delle parti strumentali di questa cantata. Ancora una volta, in perfetto allineamento con le tematiche arcadiche, il testo narra le tristi vicende amorose della bella Clori: privata della compagnia del suo Tirsi ormai morto, viene presa da delirio e immagina di rivederlo in cielo e addirittura di rincontrarlo nell'Averno ed esser dall'ombra di lui schernita e beffeggiata; salvo poi – dopo aver cantato il suo dolore – ravvedersi, tornare in sé e comprendere che ciò che aveva vissuto era soltanto “*per fantasia dipinto*”. Arie e recitativi si susseguono evocativi, in una scrittura a tratti madrigalistica e in un fluire interrotto soltanto verso la fine dall'interpolazione di due danze, un'Entrée e un Minuetto (che richiamano il “suono soave degli Elisi beati”), il tutto introdotto da una sinfonia in cui il suono dell'oboe inizia perfettamente l'ascoltatore all'ambientazione pastorale della cantata. Anche l'affezione di Händel per questo strumento va fatta risalire alla sua gioventù. Come Charles Burney ci informa nelle *Notizie sulle condizioni di vita di Georg Friedrich Händel e sulle cerimonie commemorative organizzate per lui a Londra nel maggio e giugno 1784* – apparse a Berlino nel 1785 – dei suoi anni trascorsi ad Halle, infatti, Händel stesso così diceva: «Ero solito scrivere come un demonio in quel periodo; soprattutto per l'oboe, che era il mio strumento preferito».

Se significativi sono stati i contributi di Händel alla musica vocale negli anni romani, non altrettanto significativi (o almeno non altrettanto significativamente dimostrabili) sono stati i suoi contributi nell'ambito della musica strumentale. La Sinfonia per archi in si bemolle maggiore HWV 339 è l'unico brano strumentale oggi databile con buona tranquillità al periodo romano: sebbene ancora aperta rimanga tra gli

studiosi la discussione circa la sua collocazione temporale (ipotizzata tra il tardo 1706 e il 1709), così come la sua effettiva natura (di pezzo a sé stante, oppure di introduzione a un lavoro più ampio, forse vocale), possiamo con una certa sicurezza individuare un'importante matrice italiana (corelliana perlopiù, talvolta quasi vivaldiana) nella vivacità di scrittura del primo e terzo movimento, e nell'uso in quello centrale della dissonanza al modo delle “durezze et ligature”. La mancanza di manoscritti autografi così come di informazioni più circostanziate non permette di sciogliere l'incertezza neanche circa la datazione dell'*Allegro* in sol maggiore HWV 340 né dell'Aria in do minore HWV 355, entrambe attribuite all'inizio degli anni Dieci del Settecento e probabile rimaneggiamento di materiale concepito in Italia da un Händel appena giunto in quella terra – l'Inghilterra – che lo farà suo cittadino e lo vedrà assurgere al ruolo di prima vera icona musicale internazionale.

**Luca Ronzitti**

## LA JUIVE

**Teatro Regio Torino, 21 Settembre / 3 ottobre 2023**

Passioni che bruciano e sentimenti assoluti nel *grand-opéra* di Fromental Halévy diretto da Daniel Oren nell'imponente allestimento di Stefano Poda.

Per la prima volta a Torino in lingua originale francese, va in scena al Teatro Regio *La Juive (L'ebrea)*, *grand-opéra* di Fromental Halévy; **Daniel Oren** dirige l'**Orchestra** e il **Coro Teatro Regio Torino**; la regia è di **Stefano Poda**. Protagonisti: **Mariangela Sicilia** (Rachel), **Gregory Kunde** (Éléazar) e **Riccardo Zanellato** (Brogni). Il Coro è istruito dal maestro **Ulisse Trabacchin**.

Partner della produzione è **Intesa Sanpaolo**.

<https://www.teatroregio.torino.it/opera-e-balletto-2023-2024/la-juive>

Il Teatro Regio dedica uno sconto del 20% sui biglietti de *La Juive* ai possessori di biglietto MITO SettembreMusica 2023. Iniziativa valida esclusivamente alla Biglietteria del Teatro Regio.

<https://www.teatroregio.torino.it/biglietti/dove-e-quando>



L'**Accademia del Santo Spirito** di Torino, fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti, ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La direzione artistica è affidata a Luca Ronzitti. Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico – spesso per la prima volta in epoca moderna – di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. Particolare attenzione viene dedicata alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerose prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani. Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Fin dalla fondazione l'Accademia è stata invitata a partecipare a tutte le edizioni di Torino SettembreMusica. Nel 2007 è stata l'unica associazione torinese a prendere parte alla prima edizione di MITO SettembreMusica. I suoi complessi hanno svolto un'intensa attività concertistica nell'ambito della musica barocca, guidati da direttori quali Sergio Balestracci, Frieder Bernius, Filippo Maria Bressan, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Kay Johannsen, Robert King, Jean-Claude Malgoire, Pál Németh, Simon Preston, Jos van Veldhoven. Dal 2020 organizza il Turin Baroque Music Festival, che nel segno del repertorio musicale dei secoli XVII e XVIII riunisce alcuni dei più noti e apprezzati musicisti europei negli edifici barocchi più importanti di Torino.

Nato nel 1989, **Luca Ronzitti** intraprende presto lo studio dell'organo sotto la guida di Andrea Banaudi e del clavicembalo con Maurizio Fornero. Parallelamente agli studi classici e conseguita la laurea in psicologia, studia composizione presso il Conservatorio di Torino, prima con Daniele Bertotto poi con Orazio Mula, e clavicembalo con Giorgio Tabacco e Francesca Lanfranco, laureandosi con il massimo dei voti. Approfondisce lo studio della musica antica e barocca partecipando a seminari e corsi di interpretazione, in particolare con Luigi Ferdinando Tagliavini, Chiara Massini, Pablo Valetti, Jean Tubéry, Francesco Corti, Evangelina Mascardi e Stefania Neonato. Frequenta i corsi organizzati dall'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano a Cremona e Venezia e consegue il Diploma of

Advanced Studies in canto gregoriano, paleografia e semiologia presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, dove fa parte della Schola gregoriana More Antiquo. Collabora attivamente con numerose realtà musicali torinesi e piemontesi tra cui l'Accademia dei Solinghi, il Coro Maghini, la Filarmonica TRT e la Cappella Musicale della Cattedrale di Vercelli. È attivo in campo musicologico, occupandosi della trascrizione e revisione di partiture inedite, specialmente del periodo barocco e classico in area piemontese. Ha diretto il Coro "Francesco Tamagno" con il quale ha collaborato con l'Orchestra Bruni di Cuneo, l'Orchestre des Alpes de la Mer di Nizza e l'OSN Rai. Dal 2016 è docente di canto gregoriano presso la Scuola Diocesana di Musica Sacra di Vercelli; è responsabile dell'area didattica e componente del consiglio direttivo della Società Bachiana Italiana dalla sua fondazione. Dal 2022 è direttore artistico dell'Accademia del Santo Spirito.

Nata e cresciuta in Alto Adige, il soprano **Stefanie Steger** si forma presso il Conservatorio di Innsbruck, il Mozarteum di Salisburgo e la Schola Cantorum Basiliensis e frequenta corsi di formazione sotto la guida di Andreas Scholl, Sara Mingardo, Andrea Marcon, Margreet Honig, Henriette Meyer-Ravenstein e Lucile Villeneuve-Evans.

Vincitrice del concorso Petyrek-Lang di Vienna, è stata semifinalista all'International Mozart Competition a Salisburgo, all'International Cesti Competition e finalista in Svizzera al Hallwyl Opera Competition. Ha lavorato sotto la direzione di alcuni dei più importanti musicisti del nostro tempo tra i quali René Jacobs, Roger Norrington, Andrea Marcon, Hiro Kurosaki, Dorothee Oberlinger e Florian Birsak. È membro stabile della Südtiroler Operettenspiele dove è già stato possibile ascoltarla nelle vesti di Lisa (*Gräfin Marzia*), Adele (*Die Fledermaus*) e Christel von der Post (*Der Vogelhändler*).

Oltre alla sua carriera di musicista, Stefanie Steger si dedica all'insegnamento del canto presso il Liceo Pedagogico di Brunico. Nel 2014 è stato pubblicato il cd *Klopstocklieder* che ha prodotto insieme al suo ex maestro Wolfgang Holzmair e nel 2022 è stato pubblicato il cd *Musikalische Akademie 1855*.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2023 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica



GALLERIE D'ITALIA

# Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra arte e società.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NODDLES®

## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

### La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

**FFM** Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di

 Fondazione  
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3